

BLU SCADERO

Mensile di informazione rock
n°387 - Marzo 2016 - Anno XXXVI - € 5.00



THE PINES L'ORGOGGIO DEL MIDWEST

INTERVISTE: MAVIS STAPLES
JEFFREY GASKILL (TRIBUTO A BW JOHNSON)
DAMIEN JURADO

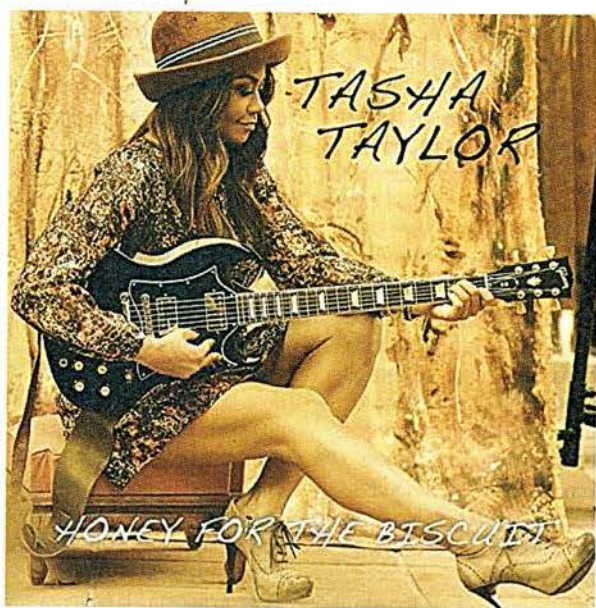
REPORTAGE ESCLUSIVO DA NEW ORLEANS - THE ORPHAN BRIGADE
BRUCE SPRINGSTEEN: THE RIVER TOUR - TEDESCHI TRUCKS BAND

WILLIE NELSON - JOE BONAMASSA - JEFF HEALEY BAND
JEFF BUCKLEY - JANIS JOPLIN - THE BIRTH OF BRITISH BLUES
RAY LAMONTAGNE - GRANT LEE PHILLIPS - IGGY POP - BOB MOULD

PteCont € 8.50

ISSN 1827-5540





Grazie ad un'infanzia in gran parte trascorsa sugli autobus durante le innumerevoli tourné del padre durante le quali ha potuto assimilare massicce dosi di buona musica, Tasha Taylor confeziona un gradevolissimo disco in cui funk, R&B, soul e blues sono presentati con garbo e, soprattutto, con consumata esperienza. Una super-rodato sezione fiati dona a *Honey For The Biscuit* un ventaglio di vivaci colori e frizzanti emozioni, spingendo con decisione l'intero album verso i lidi del rhythm&blues più spumeggiante e trascinate. E' sufficiente lustrare i padiglioni auricolari all'arrivo delle prime note dell'iniziale *Feels So Good* oppure dell'irrefrenabile *Weatherman* per comprendere come sia praticamente impossibile non portare il volume d'ascolto a livelli elevati e tenere immobile il piedino-batti-tempo. Anche in episodi più rilassati (come la rotonda *Wedding Bells*, il crescendo di *One And Only*, la sofferta *Don't Rush Off*) l'appassionata voce di Taylor e il contributo della sezione fiati forniscono corroboranti vibrazioni. Le tredici tracce di *Honey For The Biscuit* sono tutte firmate dalla titolare del CD. In solitario (la maggior parte dei brani) oppure con Tom Hambridge e Richard Fleming (succede per la già citata *Weatherman* e *Leave That Dog Alone*) oppure a quattro mani con il solo Hambridge (nel caso della rotolante *How Long*). Affiancano Tasha Taylor (impegnata, oltre al canto, anche alla chitarra e tastiere nonché alla produzione dell'album)

il bassista Nathan Watts, il tastierista Don Wyatt, i chitarristi John Notto e Jon Taylor mentre alla batteria si alternano Gerry Brown, Ronald Bruner e Stanley Randolph. In più, in *Honey For The Biscuit* fanno capolino anche alcuni ospiti di lusso: **Keb' Mo'** alla chitarra e voce nella sorridente *Family Tree*; **Robert Randolph** alla lap steel guitar nella spigliata *Little Miss Suzie*; **Samantha Fish** all'acuminata chitarra e voce nella squadrata *Leave That Dog Alone*; **Tommy Castro** alla voce nei 4'09" conclusivi dell'avvolgente *Same Old Thing*.

Riccardo Caccia

TORONZO CANNON

Chicago Way
Alligator
★★★

Il titolo la direbbe lunga; oggi il blues a Chicago si fa così, lo afferma Toronzo Cannon, anche se dobbiamo ammettere che si fa anche in altri modi. Il fatto che poi uno dei pezzi più convincenti di questo disco (non è che di perle brillanti ce ne siano granché) si chiami *Mrs. From Mississippi* (un bluesaccio classico, dalla buona linea ma troppo appesantito dalla chitarra), lascia altresì intuire i frutti di una specie di percorso a ritroso che ha portato questo esuberante chitarrista ad approfondire la musica di J.B. Hutto, Elmore James, Howlin' Wolf, Muddy Waters e, di rimando, molto di quello che c'era alle loro spalle, per poi tornare da dove è partito, al presente, alla candida

ammissione di essere cresciuto con tanta musica di pasta diversa dal blues e che fino a vent'anni "non conoscevo realmente Jimi Hendrix, bensì ascoltavo tanto reggae, e tanta "top 40". Toronzo però ci è cresciuto nel south side di Chicago, dove è nato nel 1968; in casa sua c'erano effettivamente dei dischi di blues, non gli interessavano granché, ma ciò non gli ha impedito di appassionarsi alla chitarra; il blues poi arriverà, a modo suo ma arriverà. Di lui abbiamo già parlato, a proposito di *Leavin' Mood*, uno dei lavori realizzati per la Delmark nel 2011 (l'altro è *John The Conqueror Root*). A dispetto del titolo, non sembra che l'interesse principale del bravo Cannon sia quello di approfondire a qualche livello il blues della sua città, piuttosto la sua musica è molto centrata proprio sul suo strumento; la bravura è indiscutibile, il sound è carico, corposo e distorto



alquanto a scapito certe volte di una salutare sobrietà. Gli arrangiamenti di diversi brani inoltre, cose come *The Pain Around Me* (un po' scontata), *Bad Contract* o il lento *When Will You Tell Him About Me* (dal vivo funzionerebbe meglio) si avvalgono del suono di certe keyboards vaporose, tali da far rimpiangere un po' il classico B-3 (**Brother John Kottke** comunque è ottimo tastierista; velocemente il resto dell'organico, **Pete Galanis** alla chitarra, **Larry Williams** al basso, **Melvin Carlisle** alla

batteria tra gli altri). Meglio *Walk It Off*, classico riff a-la *I'm A Man*, la swingante *Fine Seasoned Woman*, il funky soul *Jealous Love* o *Midlife Crisis*. Cannon canta bene, ribadiamo, sa suonare la chitarra, i brani sono piacevoli, ma resta a tratti un po' quella sensazione di vuoto, come se i pezzi fossero un soufflé, e *Chickens Comin' Home To Roost* è un buon esempio in tal senso. Ma, come dicemmo a suo tempo, questi sono "classici rivisitati alla maniera del nuovo millennio" e l'impronta risulta tutto sommato personale, anche se questo "modus" e questo tipo di sound debbono piacere, o si è estimatori o no, prendere o lasciare; insomma, non è per tutti i palati, c'è chi apprezza e chi non andrebbe a sentire Toronzo neanche in concerto a casa della dirimpettaia. Rimane comunque sul piatto una bella lezione alle sei corde.

Roberto Giuli

LAYLA ZOE

Breaking Free
Ruf Records
★★★

Alla faccia della musica del "gentil sesso"... altro che tenui pennellate, soffuse interpretazioni vocali o anche solamente vocalizzi a decibel calmierati... Se è questo che cercate, dovete trovare altri lidi sonori a cui far approdare i vostri padiglioni auricolari. Layla Zoe, infatti, mena ceffoni a più non posso: il suo *Breaking Free* presenta sovente un concentrato di rock dinamitardo, di esibizioni canore intense e passionante. Dopo ben nove pubblicazioni (tra album in studio e live), Zoe ha maturato un'esperienza notevole e un'elevata conoscenza delle proprie corde vocali, dopo centinaia di esibizioni dal vivo può vantare una non trascurabile padronanza dei movimenti da palcoscenico. L'altro elemento in grado di elevare ulteriormente la già notevole qualità della proposta è la presenza di **Jan Laacks**: non solo produttore di *Breaking Free*, ma anche valente e graffiante chitarrista nonché autore delle musiche (i testi sono opera di Zoe) di dieci su undici brani complessivi del CD. La traccia rimanente è una personale quanto intrigante (anche se non memorabile) versione del celebre brano *Wild Horses* a firma Mick Jagger/Keith Richards estratto dall'immenso portfolio siglato The Rolling Stones (originariamente su *Sticky Fingers* del 1971). Il biglietto da visita dell'intero album (registrato, mixato e masterizzato presso



i Megaphon Tonstudios di Arnsberg, città della Renania Settentrionale, Germania) è una esplosiva *Backstage Queen*: più di sei minuti di una dirompente prestazione vocale di Zoe e di micidiali colpi d'ascia chitarristici di Laacks. Un'irruenza simile la si ritrova in *Run Away*, brano in cui vengono inoltre creati un'atmosfera molto tesa e uno svolgimento sinuoso.

Una delle tracce più attraenti del CD. Meritano adeguata sottolineatura anche *Wild One*, priva di ogni sorta di spigolosità, ricca di gradevoli rotondità e arricchita dalla presenza della chitarra governata abilmente (come sempre...) da **Sonny Landreth**; l'immane ballatona (più di undici minuti, con tanto di arabeschi canori e note chitarristiche pungenti) dal titolo *Highway Of Tears*; la canzone che ha il compito di titolare il CD, con un crescendo avvincente; *Work Horse*, con il buon lavoro di Laacks anche alla chitarra acustica; la sognante *Sweet Angel*, uno dei momenti più delicati dell'album insieme alla conclusiva, intensa (solo voce e piano) *He Loves Me*. La magnetica presenza scenica sviluppata da Layla Zoe grazie agli innumerevoli concerti tenuti sin da giovanissima sarà sicuramente sfoggiata in occasione dell'edizione datata 2016 dell'ormai tradizionale rassegna di casa Ruf Records (l'etichetta per la quale incide la Zoe) "Blues Caravan": la cantante canadese, infatti, si esibirà in locali sparsi in mezza Europa insieme a Tasha Taylor e Ina Forsman, altre due nuove artiste dell'etichetta discografica tedesca.

Riccardo Caccia